

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

23° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2004

Presidenza del vice presidente COSTA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
EUFEMI (UDC)	4, 6
MOLGORA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3, 5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01447, presentata dal senatore Eufemi.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione della delega contenuta nella legge 15 marzo 1997, n. 59, ha disposto – agli articoli 65, 66 e 67 – il decentramento delle funzioni operative catastali, mantenendo allo Stato le funzioni relative al controllo della qualità dell'informazione ed al monitoraggio dei processi di aggiornamento, alla gestione unitaria e certificata dei flussi attraverso la rete unitaria della Pubblica amministrazione ed al coordinamento di tutte le funzioni catastali.

In particolare, il citato decreto legislativo, all'articolo 66, comma 1, lettera *a*), ha previsto tra le funzioni attribuite ai Comuni anche quelle relative alla revisione degli estimi e del classamento.

A tale proposito, occorre ricordare che l'articolo 65 del decreto legislativo n. 112 del 1998 ha stabilito, tra le funzioni mantenute allo Stato, quelle relative allo studio e allo sviluppo di metodologie inerenti alla classificazione censuaria dei terreni e delle unità immobiliari urbane, nonché alla predisposizione di procedure innovative per la determinazione dei redditi dei terreni e degli immobili urbani ai fini delle revisioni degli estimi e del classamento.

Successivamente, i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 dicembre 2000 e del 21 marzo 2001 hanno, fra l'altro, disposto la ripartizione delle risorse umane e finanziarie da assegnare ai Comuni per l'avvio operativo delle funzioni catastali entro il 28 febbraio 2004.

Tuttavia, l'Agenzia del territorio ha fatto presente che, a causa delle criticità emerse nella fase di sperimentazione e di approfondimento operativo, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2004 ha prorogato al 28 febbraio 2006 il termine fissato per il decentramento delle funzioni catastali, al fine di consentire tutti gli opportuni approfondimenti finalizzati a rendere praticabili le più valide modalità applicative anche, qualora occorra, nel quadro di eventuali interventi normativi.

Per quanto concerne, in particolare, le problematiche connesse all'organizzazione del servizio da parte dei Comuni ed al trasferimento del personale, il Dipartimento della funzione pubblica ha rappresentato che, nel-

l'ambito delle riunioni e degli incontri con le organizzazioni sindacali finalizzati all'approvazione dei provvedimenti attuativi del trasferimento, sono emersi alcuni aspetti che mettono in luce la peculiarità di tale conferimento rispetto alle altre situazioni di decentramento.

In particolare, in linea con il principio di adeguatezza espresso dall'articolo 4, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59, il predetto Dipartimento ha fatto presente che occorre tener conto della convenienza o dell'esigenza di incentivare forme di associazionismo, soprattutto tra enti locali di minori dimensioni, al fine di evitare che la frammentazione si traduca in difficoltà organizzative, con conseguenti disfunzioni nei servizi.

Inoltre, la complessità e la varietà dei compiti inerenti alla funzione rendono conveniente che il decentramento sia ispirato a criteri di flessibilità, sia con riferimento alle realtà territoriali coinvolte (alcuni enti locali o associazioni possono essere pronti per il decentramento, altri possono aver bisogno di maggior tempo con l'organizzazione del servizio), sia con riguardo alla modularità dei servizi espletabili (infatti, alcuni enti locali possono scegliere di svolgere soltanto parte dei compiti o funzioni).

Questa flessibilità, secondo quanto riferito dal Dipartimento della funzione pubblica, si traduce, quindi, nella perdurante conservazione di un ruolo in capo all'Agenzia del territorio, non solo per l'esercizio delle funzioni che rimangono allo Stato, in quanto per loro essenza connaturate con l'Amministrazione centrale, ma anche per lo svolgimento dei compiti in qualità di gestore mediante convenzionamento.

In ordine, poi, all'aspetto del trasferimento delle risorse, il Dipartimento della funzione pubblica ha precisato che la particolarità di detto conferimento, rispetto alle altre situazioni di decentramento, consiste nell'esistenza di una forte componente telematica nella gestione attuale del servizio. Tale circostanza, da un lato, porta a considerare modalità di conferimento adeguate ai sistemi informatici attualmente in uso, evitando dispersione di attività già realizzate, dall'altro, può indurre a valutare attentamente le modalità dell'assegnazione del personale. Incidono, infatti, su tale assegnazione il carattere fortemente informatizzato del servizio e la futura dislocazione sul territorio dei poli catastali.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ringrazio il signor sottosegretario Molgora per la puntuale risposta ai quesiti che avevamo posto.

Il nostro invito, formulato tempestivamente, volto a chiedere una opportuna pausa di riflessione, affinché si tenesse conto della complessità dei problemi sollevati, è stato sostanzialmente accolto prorogando di due anni il termine fissato per il decentramento delle funzioni catastali.

Auspichiamo che il disegno di legge, presentato dal senatore Magnalbò e sottoscritto da numerosi parlamentari, in tema di riordino del sistema catastale, possa essere esaminato con sollecitudine.

Apprezziamo soprattutto la volontà del Governo di rimeditare la normativa in materia che appare ormai superata, anche alla luce delle sopravvenute innovazioni tecnologiche poc'anzi ricordate anche dal signor Sottosegretario, che hanno interessato la pubblica amministrazione e in

modo particolare l'Agenzia del territorio. Oggi il singolo cittadino si può connettere al *web* e accedere rapidamente alla banca dei dati catastali.

Per quanto concerne la problematica attinente la revisione degli estimi e la relativa gestione, occorre evidenziare il rischio, qualora i singoli Comuni fossero destinatari di poteri gestionali autonomi, quindi al di fuori da ogni controllo, di determinare una disparità di trattamento fra i Comuni che si concretizzerebbe nell'uso della leva fiscale attraverso classamenti che produrrebbero un conseguente aumento della pressione fiscale (lo stesso Governo in questi giorni si sta orientando, nell'ambito della manovra finanziaria, verso il blocco delle addizionali), con negative ricadute in termini di equità. Infatti, se verrà meno una unitarietà di indirizzo, verranno meno anche le garanzie di equità e quindi si porrà un problema di giustizia sociale.

Pertanto, siamo soddisfatti per la proroga, ma è necessario utilizzare il tempo proficuamente, per mettere mano ad una riforma che non ci faccia trovare impreparati alla scadenza.

Va detto, in ogni caso, che la gestione dell'attuale direzione del territorio, nonostante un forte sostegno del Governo per l'ammodernamento della struttura, non ha prodotto i risultati che auspicati, tanto che il catasto nazionale continua ad accumulare un arretrato di notevoli proporzioni.

Permangono, inoltre, i problemi relativi al personale, composto da 3.500 dipendenti a tempo indeterminato e 1.500 a tempo determinato, per il quale non vi sono garanzie dei livelli occupazionali. Ribadiamo l'opportunità, già segnalata nell'interrogazione, di evitare per i dipendenti a tempo indeterminato una mobilità forzata che non garantirebbe la tutela dei diritti dei dipendenti.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, con la raccomandazione che il Governo si faccia carico della necessità di intervenire legislativamente nella direzione che abbiamo fortemente auspicato.

PRESIDENTE. In una logica di collaborazione sempre più stretta con il Governo, vorrei sapere se, ai fini del decentramento, sarebbe possibile attivare strutture periferiche dell'Agenzia del territorio, di guisa che la soluzione dell'associazionismo non venga solo orientata dal centro. Infatti, sembra che in periferia si avverta una sorta di dirigismo centralistico. L'esigenza del decentramento è certamente sentita, come ho potuto verificare personalmente nel corso di colloqui che ho avuto con alcuni sindaci.

Auspico, pertanto, che venga avviata un'azione di sostegno e di stimolo all'associazionismo per realizzare strutture periferiche che si pongano quali fattori di raccordo tra gli uffici periferici e che siano evitate soluzioni di tipo centralistico.

Segue l'interrogazione 3-01626, presentata dal senatore Eufemi.

MOLGORA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Per quanto attiene al primo quesito contenuto nell'interrogazione 3-01626, si osserva che è stato emanato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 9 giugno 2004, recante «Disposizioni applicative del regime di

tassazione del consolidato nazionale, di cui agli articoli da 117 a 128 del testo unico delle imposte sui redditi» (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 15 giugno 2004).

Si tenga conto che l'interrogazione in esame è del 25 maggio scorso, quindi il decreto è stato emanato in una data successiva a quella dell'interrogazione.

Inoltre, in considerazione dell'opportunità di consentire ai soggetti interessati di effettuare una più attenta ponderazione delle conseguenze connesse al passaggio al nuovo sistema di tassazione di gruppo, il termine per la comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio dell'opzione per avvalersi della disciplina in tema di consolidato nazionale, già differito al 29 ottobre 2004 (con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 giugno 2004), è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2004 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 29 ottobre 2004.

Per quanto concerne l'ulteriore quesito posto dal senatore interrogante, il Dipartimento per le politiche fiscali ha comunicato che il decreto legislativo n. 344 del 2003, con il quale è stata attuata la riforma dell'imposizione sui redditi delle società, tiene già conto, sostanzialmente, delle osservazioni espresse dalle Commissioni parlamentari.

Ovviamente, in assenza di una specifica su quale punto, è difficile fornire un'ulteriore risposta, se non quanto viene riferito dal Dipartimento.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il rappresentante del Governo per la tempestività della risposta.

L'interrogazione in esame si soffermava su due punti, chiedendo se fosse previsto un decreto integrativo dell'IRES per recepire le osservazioni formulate da Camera e Senato sul provvedimento istitutivo e mai recepite e se fosse previsto a breve il decreto sul consolidato nazionale, strumento atteso da tutte le imprese per ridurre il carico fiscale.

Medio tempore, il sottosegretario Molgora ci ha riferito che il decreto correttivo è stato presentato proprio in questi giorni: ciò sta a dimostrare la tempestività delle iniziative e della risposta fornita. Sembra, però, che le osservazioni non siano state recepite nella loro complessità. Occorrerebbe, allora, che le indicazioni del Parlamento, individuate durante l'esame della legge delega, non rimanessero inascoltate. Questo è l'auspicio che rivolgiamo al sottosegretario Molgora.

Per quanto riguarda la disciplina del regime di tassazione del consolidato nazionale, certamente le disposizioni applicative sono state emanate con un certo ritardo e corrette in un secondo tempo, essendosi dimostrata la prima formulazione non corretta. È stato, pertanto, necessario disporre un primo rinvio del termine per l'esercizio dell'opzione di avvalersi di tale regime e poc'anzi il rappresentante del Governo ha riferito che il termine è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2004. Stando così le cose, forse sarebbe opportuno far slittare anche i termini di versamento degli acconti per il 2005, per adeguarli al prevedibile minore carico fiscale. Infatti, in assenza di disposizioni sull'acconto, il sollievo atteso dalle imprese per

il 2005 per effetto del consolidato verrebbe meno. Ritengo – e concludo – che il problema della copertura sia successivo, perché prima vi è quello relativo all'intervento di armonizzazione delle norme rispetto alle diverse scadenze fiscali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

EUFEMI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* – Premesso che:

sulla base della delega contenuta nella legge 15 marzo 1997, n. 59 (legge Bassanini), e' stato emanato il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che prevede il trasferimento di funzioni e di compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali;

la sezione IV del citato decreto legislativo agli articoli 65, 66 e 67 stabilisce il trasferimento ai Comuni dei servizi amministrativi relativi al catasto;

ai fini del disposto trasferimento di tali funzioni sono stati già emanati nel 2000 e nel 2001 due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, e in fase di avanzata elaborazione (non è dato conoscere in quali sedi) è un altro e più importante decreto presidenziale;

in relazione alla straordinaria incidenza sugli assetti istituzionali degli apparati cui attualmente competono le attività di accertamento tributario in materia catastale, con imprevedibili conseguenze sul gettito erariale nonché sulla spesa pubblica;

tenuto conto che gli enti locali non sono attrezzati per lo svolgimento dei compiti che si intendono trasferire, mentre il personale statale che in atto svolge tali funzioni non può essere trasferito per «editto» dallo Stato ai comuni se non previa una laboriosa trattativa sindacale,

si chiede di sapere se non si ritenga di soprassedere per il momento ad ogni ulteriore iniziativa verso il trasferimento di tali funzioni e di porre subito allo studio un più ponderato e razionale sistema che, pur nella doverosa considerazione degli interessi degli enti locali ad amministrare il catasto che ha diretta incidenza sulla più importante entrata tributaria dei Comuni (ICI), tenga conto della ineludibile primaria esigenza di assicurare unitarietà di indirizzo nell'accertamento catastale, che non può non essere svolta da organi dello Stato (con eventuale collaborazione propositiva da parte dei Comuni), e ciò anche per evitare differenti parametri impositivi per immobili aventi uguali caratteristiche ubicati nello stesso Comune o nella stessa Provincia o nella stessa Regione.

(3-01447)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in occasione dell'esame da parte del Parlamento dello schema del provvedimento delegato, riguardante la riforma dell'imposizione sul reddito delle società, a norma dell'articolo 4 della legge 7 aprile 2003, n. 80, le competenti Commissioni manifestarono parere favorevole soggetto a numerose condizioni; in particolare, per quanto riguarda il consolidato nazionale, fu sollecitata una maggiore salvaguardia della posizione delle minoranze e una riconsiderazione del regime di solidarietà;

il provvedimento delegato, adottato con decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, non ha sostanzialmente tenuto conto delle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare, neppure rispetto a quegli argomenti che, nei due rami del Parlamento, avevano destato una comune sensibilità e portato ad indicare univoche soluzioni;

la riforma, per entrare effettivamente e compiutamente in vigore, necessita di numerose norme di attuazione, la cui emanazione è essenziale ai contribuenti chiamati ad esercitare delle opzioni;

è di questi giorni la notizia che uno dei punti più qualificanti della riforma, il consolidato nazionale, dovrà probabilmente essere oggetto di un provvedimento per la fissazione di nuovi termini per l'esercizio dell'opzione, non essendo ancora disponibili le norme attuative;

sin dalla divulgazione della bozza del provvedimento delegato era stata sottolineata da molti commentatori la necessità di migliorare alcune parti del testo e di lasciare ai contribuenti maggiori margini di tempo per assimilare una così complessa riforma,

si chiede di sapere:

se sia di prossima predisposizione un provvedimento riguardante il consolidato nazionale;

se possa essere questa l'occasione per riprendere in considerazione le osservazioni formulate dalle Commissioni Parlamentari ovvero se sia programmato un provvedimento integrativo e correttivo entro la fine del corrente anno.

(3-01626)

